

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO ANTINORI

Un delitto politico perfetto

Ma che logica c'è nel determinare per legge i tempi dei processi, senza prima snellire le procedure dei codici attuali e scoraggiare i duecentomila cavilli e garanzie formali usati dagli avvocati per mandare tutto in prescrizione? Con l'attuale situazione andranno in prescrizione tutti i misfatti.

RISPOSTA Le idee sul processo breve sono nate nella mente degli avvocati cui è stato chiesto di difendere l'indifendibile. La manovra a tenaglia del governo si è basata inizialmente su tutta una serie di ostacoli obiettivi e concreti all'iter processuale (la scarsità di mezzi e di personale a disposizione dei magistrati è stata di nuovo sottolineata, dati alla mano, da Palamara) e sulla approvazione di norme e di procedure che permettono alla difesa di rallentarlo. La prescrizione di un termine breve non prorogabile per la conclusione di un processo reso ad arte più lungo e tortuoso chiuderebbe ora un delitto politico perfetto. La legge riproposta ora è, da questo punto di vista, il passaggio conclusivo di una operazione portata avanti per 16 anni da un uomo inseguito dallo sciamine inquietante dei suoi comportamenti equivoci che è sceso in politica per questo: con lo scopo chiaro, e purtroppo unico, cioè, di difendersi dai debiti e dai processi. Dei primi è venuto a capo facilmente sgobernando il paese. Dai secondi si sente ancora minacciato per via di una magistratura che si ostina a considerarlo un cittadino come gli altri.

PAOLO SCATOLINI

Il sogno di Paolo

Io sogno di andare in Libia e spiegare l'ateismo e l'illuminismo a 500 ragazze libiche, regalare loro i libri di Richard Dawkins e Dio non è grande di Christopher Hitchens, gli parlerei di Casa di bambola di Ibsen, di Simone De Beauvoir, vorrei dir loro che non c'è bisogno di aver fede per avere un'etica, vorrei raccontare a queste ragazze i vantaggi del fidanzarsi con un razionalista ateo (ad esempio l'ateo, nella maggioranza dei casi, non ti tratta come una sua pro-

prietà, non ti lapida se lo tradisci né ti sfigura con l'acido se decidi di lasciarlo), e infine vorrei dichiarare che l'intero mondo arabo dovrebbe diventare ateo. Cosa potrebbe succedermi?

SAVERIO LODATO

Errata Corrige

Ieri ricorreva il ventottesimo anniversario della strage di via Carini a Palermo, in cui persero la vita Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. E non il "diciottesimo", come da me scritto erroneamente, ieri, a pagina 20. Me ne

scuso con i lettori.

PAOLO BURINI

Il calvario estivo dei precari

Sono un precario "storico". Insegno Educazione Fisica dal 1986 e purtroppo insegno ancora il sogno dell'immersione in ruolo, del posto fisso, di terminare l'anno scolastico a giugno e dare appuntamento ai colleghi a settembre. Per Noi precari tutto questo è una chimera. A giugno quando per Noi comincia il "calvario". Tutti sono felici e contenti che la scuola finisce, Noi no, a Noi dispiace, vorremmo che continuasse anche in estate così potremmo lavorare e... mangiare. E si, mentre per molti luglio e agosto sono mesi di vacanza e divertimento, per Noi sono mesi di digiuno e ristrettezze non lavoriamo e quindi non abbiamo nessuna retribuzione. I Noi e Nostri figli per due mesi all'anno siamo "Nessuno", non esistiamo, non andiamo al mare, non andiamo a fare la spesa in pratica non siamo nessuno. Ma l'affitto, le tasse, le bollette chi le paga? E la spesa? E si perché in questo periodo sia Noi che i Nostri figli dobbiamo mangiare, vivere come tutti, come gli altri. Perché dopo tanti anni di studio, di concorsi pubblici, di graduatorie, di supplenze e incarichi ancora non siamo riusciti ad inventare come vivere senza mangiare, ma se tanto ci da tanto, la necessità aguzza l'ingegno, prima o poi, bene o male troveremo una soluzione.

MASSIMO SCAVINO

Un appello per l'uninominale

Colgo la cortese ospitalità del suo

giornale per invitare i suoi lettori ad aderire all'appello del Comitato per l'Uninominale, un organismo nato dal contributo trasversale di intellettuali, politici e studiosi che reclamano vigorosamente una riforma della legge elettorale e l'abolizione della attuale legge "porcata" che ci consegna un parlamento di nominati e non di eletti. Si tratta semplicemente di ribadire la scelta che il popolo italiano compì con il referendum del 1993 quando scelse nettamente un sistema elettorale con collegio uninominale e di ripartire quindi a quella opzione disattesa. Oggi più che mai la questione della legge elettorale non è solo una discussione tecnica per gli addetti ai lavori ma sottintende le diverse declinazioni della democrazia e della partecipazione. Chi volesse maggiori informazioni per aderire all'appello può andare sul sito: www.uninominale.it

SILVANA STEFANELLI

La memoria di Lulùbella

Mi chiedo spesso se anche gli altri giornali siano belli come il nostro; mi riferisco a quelli dell'altra area politica. Ne ho molti conservati religiosamente dell'Unità, di Repubblica, eredità per i miei figli; gettarli mi sembrerebbe calpestare la cultura e la sensibilità di chi li ha scritti, giornalisti famosi, a volte, pezzi grossi ma non è quello che conta. Contano le parole giuste, anche semplici se vogliamo, ma usate come germogli che spuntano direttamente dal cuore, come quelle scelte da Daniela Amenta che ha scritto il pezzo su "Lulùbella", figlia di Niccolò Fabi. Sarà che l'idea di perdere un figlio è semplicemente devastante e identificarsi in questo dolore è facile e immediato ma ancora una volta è una donna, come nel



La satira de l'Unità

virus.unita.it

